

Oreste Pivetta

## IL DIVORZIO del Lingotto

Il presidente lancia un'esortazione da New Delhi ricordando che la prima e principale risorsa sono gli uomini. Domani l'incontro con i metalmeccanici

Caute tutte le agenzie di rating. I nostri banchieri assicurano impegno ma non dicono nulla dei crediti. Il governo si tira sempre da parte

**MILANO** Non facciamoci del male. La seconda giornata della Fiat "liberata" registra anche questa esortazione del presidente Luca Cordero di Montezemolo, che parla da New Delhi dove è arrivato per l'*Italy and India business week*. «Contento - ha fatto sapere - perché mi sono tolto un peso». Adesso la «missione di Fiat continua»: «Si guarda avanti con grande determinazione. Non si parla più di temi solo finanziari, ma possiamo parlare di prodotti, di mercati, di clienti. Si apre un anno molto importante...». Con le azioni Fiat che salgono in borsa e una fiducia che solo quarantotto ore fa sembrava un bene ormai perduto. L'esortazione di Montezemolo è diretta ovviamente ai sindacati, che incontrerà domani e in quella circostanza, di fronte a impegni e progetti e a scioperi e manifestazioni già proclamati (quattro ore venerdì a Mirafiori, l'11 marzo con tutti i lavoratori del gruppo), si potrà misurare quanto davvero valga l'invito del presidente Fiat «a lavorare insieme, senza farsi del male». A New Delhi, Montezemolo ha sottolineato come anche per i lavoratori l'intesa sul put rappresenti qualcosa di importante, perché si supera uno stato di incertezza. «Credo che per chi lavora in Fiat essere stati sempre nella precarietà di un'azienda che può essere venduta o che non ha libertà d'azione - ha ricordato - sia stato poco rassicurante». L'accordo è «un segnale forte al patrimonio più importante di ogni azienda e cioè ai propri uomini». «Ai sindacati - ha aggiunto - dico che l'aver risolto questo problema ci permette di guardare al futuro con maggiore ottimismo, non solo perché la situazione finanziaria è migliorata ma anche perché ci mette in assoluta libertà di individuare collaborazioni industriali e commerciali».

La prima risposta a Montezemolo è arrivata dal segretario della Cisl Savino Pezzotta: «L'accordo - ha commentato il leader sindacale - è un successo, ma ora bisogna dare mano al rilancio della Fiat e del settore auto nel Paese. È necessario aprire subito un confronto serio fra azienda e sindacati».

La seconda risposta è stata di Gianni Rinaldini, segretario Fiom: «Le ragioni della mobilitazione rimangono tutte. Avevamo detto che risolvere positivamente la questione put rappresentava la precondizione per affrontare i problemi di Fiat e del settore auto nel paese. Non ho mai pensato che conflitto significhi farsi del male. So-

Nella foto a destra il presidente della Fiat e della Confindustria ieri a New Delhi, in India, a bordo di un modello Vespa, accanto al presidente della Piaggio, Roberto Colaninno



### pensieri e parole

Il presidente della Fiat, Luca di Montezemolo, soddisfatto per come è finita la partita con General Motors ha dichiarato che la «missione» del gruppo continuerà, un'affermazione che dovrebbe indicare la volontà della Fiat di continuare a produrre auto. Poi ha lanciato un appello ai sindacati: «Non facciamoci del male» ha detto il leader della Fiat e della Confindustria. Il senso di queste parole non è chiaro. Può voler dire ai rappresentanti del mondo del lavoro che questo è il momento di avviare un nuovo confronto, un processo di cooperazione per il risanamento e il rilancio dell'azienda. E certamente su questo campo non manca e non mancherà la disponibilità dei sindacati confederali che, negli ultimi anni, hanno sempre fronteggiato con grande responsabilità i problemi dell'industria torinese. Questa è una prima interpretazione delle parole pronunciate ieri da Montezemolo.

### UN PIANO NEL CASSETTO

Poi c'è un'altra interpretazione, meno serena. Il «non facciamoci del male» potrebbe anticipare un nuovo piano di ristrutturazione della Fiat che, studiato nei mesi scorsi dall'amministratore delegato Marchionne, verrebbe varato nei prossimi mesi. La situazione produttiva e di mercato della Fiat, infatti, è tutt'altro che rosea e in assenza di significativi miglioramenti il gruppo potrebbe decidere interventi drastici sui livelli occupazionali e sui siti produttivi. Il nuovo piano di Marchionne, di cui per ora si parla come di un'ipotesi, potrebbe rappresentare un cambiamento della politica condotta in questi mesi dai vertici della Fiat che hanno sempre confermato nelle relazioni sindacali la tutela delle produzioni in Italia. Non casualmente ieri all'Unità, Guglielmo Epifani ha ricordato che il primo impegno è la difesa degli stabilimenti e dell'occupazione. Affinché nessuno si faccia del male.

La notizia della separazione tra Fiat e Gm è sulle prime pagine di tutti i giornali internazionali. Il Wall Street Journal riconosce l'abilità negoziale di Sergio Marchionne, amministratore delegato della Fiat. L'Herald Tribune sottolinea che Gm ha pagato 2 miliardi di dollari per non comprare nulla. Il Financial Times sostiene che adesso le due case devono risolvere i veri problemi.

no anni che aspettiamo delle risposte e ci sono sempre state negare». Poi Rinaldini ha ricordato i debiti e la cassa integrazione: «Ci ritroviamo nella situazione precedente all'intesa con Gm, con la differenza che la Fiat non è nella situazione del 2000 sia dal punto di vista finanziario sia da quello produttivo. Rimangono i problemi. Il debito resta rilevante. L'anno scorso la perdita di Fiat auto è stata molto vicina alla cifra pagata da General Motors».

La Borsa, meno sensibile alla realtà della cassa integrazione, ha reagito con slancio ed entusiasmo alla notizia della storia americana del Lingotto e, chiudendo una giornata per il resto non particolarmente vivace, ha fatto segnare un rialzo del 4,91 per cento a 6,222 euro in un giro di scambi che ha portato sul mercato il tredici per cento del capitale ordinario, favorendo anche le altre azioni del gruppo. Il vento felice spirato a Milano non ha sospinto a valutazioni ottimistiche le agenzie di rating, che hanno mantenuto invariata la valutazione sul Lingotto, outlook (cioè previsione) negativo compreso. Standard & Poor's si sono spiegati sostenendo che il miliardo e mezzo di euro arrivati a Torino sono una bella iniezione di liquidità, ma che la Fiat sarà ancora alle prese con le perdite della riorganizzazione nel settore auto. Analogamente il giudizio di Moody's, durissimo il verdetto di Morgan Stanley (l'auto Fiat un asset mangiasoldi), prudente quello della Deutsche Bank (incertezza finché non si conosceranno le nuove alleanze).

Per altre strade si esprimono i banchieri italiani, quello che hanno in mano con i loro crediti molte delle prospettive del Lingotto. Matteo Arpe, amministratore delegato di Capitalia, ha promesso che rimarranno tutti al fianco della Fiat. Alessandro Profumo, ad di Unicredit, s'è «sbilanciato»: «La fiducia nel management torinese è ben riposta». Silenzio a proposito del convertendo, a proposito cioè della facoltà degli istituti di «convertire» i crediti in azioni.

Insomma ha ragione Montezemolo e hanno ragione i sindacati a scorge un avvenire difficile, accantonato il primo successo, un avvenire ancora più difficile senza autentica solidarietà tra i protagonisti di questa vicenda. Dall'elenco si autoesclude come sempre il governo. Berlusconi prima assicura che «lo Stato deve rimanere fuori», poi autoproduce propaganda: «La prima cosa da fare è la riduzione della pressione fiscale sulle imprese, cosa che abbiamo in animo di fare».

# Montezemolo: non facciamoci del male

Appello ai sindacati mentre continua la cassa integrazione. Vola il titolo in Borsa

### Gm paga, non compra



La notizia della separazione tra Fiat e Gm è sulle prime pagine di tutti i giornali internazionali. Il Wall Street Journal riconosce l'abilità negoziale di Sergio Marchionne, amministratore delegato della Fiat. L'Herald Tribune sottolinea che Gm ha pagato 2 miliardi di dollari per non comprare nulla. Il Financial Times sostiene che adesso le due case devono risolvere i veri problemi.

# Basta raccontarci storie adesso salvate Mirafiori

Ai cancelli della fabbrica con gli operai: per noi non cambia nulla

DALL'INVIATO **Roberto Rossi**

**TORINO** Mirafiori, periferia di Torino. Sono le 13.30 di un lunedì che non è un giorno qualsiasi. Da 30 ore circa Fiat non è più legata agli americani di General Motors che hanno pagato 1.55 miliardi di euro pur di non accollarsi il settore Auto del Lingotto. All'entrata numero due dello stabilimento Fiat gli operai di quello che resta di una fabbrica storica si danno il cambio. Tra chi entra e chi esce poca voglia di fermarsi. Il futuro, anche se non parla più americano, per molti è fatto ancora e soprattutto di cassa integrazione.

«Siamo tornati italiani - ci dice Carlo - ma a che cosa serve? Tanto qui non lavoriamo lo stesso». Carlo ha trentadue anni, lavora ai motori della Multipla e ad aprile festeggia gli otto anni in fabbrica. Otto anni che in realtà, a contarli bene, sono solo sette. Quando morì la Panda si fece 4 mesi di cassa integrazione, altri tre con la Multipla e per un anno lavorò una settimana sì e l'altra no. Oggi la situazione non è cambiata. «La cosa positiva di tutta questa storia - aggiunge - è che la Fiat ora non ha più l'alibi della Gm. Ora devono salvare Mirafiori. Mettano qui i soldi che hanno ottenuto dagli americani».

Lo spettro della cig, che lunedì fermerà per una settimana la fabbrica intera per la seconda volta in un breve lasso di tempo, è una costante. Nessuna delle nuove vetture che la Fiat lancerà nei prossimi

mesi sarà prodotta a Torino e neanche il paventato polo del lusso riguarderebbe Mirafiori.

Eppure Luca Cordero di Montezemolo, presidente, chissà per quanto, del gruppo, si è detto ottimista. «Montezemolo viaggia su yacht e Ferrari - ci dice Luigi, forte accento pugliese, che cammina di fretta per non arrivare tardi al cambio del turno - La verità è che per noi non vedo progetti concreti. Penso che sia difficile che Mirafiori si riprenda. E senza un lavoro che facciamo? Si torna al paese?». «Lei - ci dice un'operaia - mi chiede se sono ottimista? Be', le rispondo che lo ero. Fino a qualche tempo fa, lo ero. Adesso so che lunedì staremo a casa».

«La verità è che siamo sempre con il fiato sospeso - è il parere di Daiana -. Certo l'accordo è un fatto positivo ma non basta». «Qua si vive alla giornata - ci spiega Antonella -. Oggi è andata. Domani si vedrà». E il domani per Sergio Marchionne, l'amministratore delegato del gruppo, potrebbe prevedere alleanze mirate. Peugeot, ma

«Dove sono i motori nuovi, le nuove produzioni? I soldi di Gm li mettano qui» Venerdì sciopero di 4 ore



forse anche la Cina. «Preferirei gli europei - è il giudizio di Simone -. I cinesi mi fanno venire in mente più lavoro e meno stipendio. Sa quanto prende un metalmeccanico oggi? 900 euro al mese. Si faccia due calcoli e mi dica se sono sufficienti per campare al giorno d'oggi». Meglio comunque dello spauracchio degli americani. «Senza gli americani va meglio, certo. Ma il problema per Mirafiori resta. Vogliamo idee, progetti, motori nuovi».

«Per ottenere un vero cambiamento per noi - osserva Maria Antonietta da 16 anni alle carrozzerie e al montaggio - ci vuole qualcosa di nuovo da fare a Mirafiori: un nuovo modello, un motore, un cambio. Invece faranno tutto negli altri stabilimenti. I soldi in arrivo da Gm serviranno forse a dare un po' di respiro all'azienda, per pagare i debiti. Ci vorrebbero invece degli investimenti». «Siamo convinti - spiega Massimo - che l'accordo con Gm è un fatto positivo, ma da solo non basta a risolvere i problemi. L'unico incoraggiamento è l'idea che l'azienda rimanga in mano agli italiani». «Per quanto riguarda Mirafiori - è il pensiero di Pina - non abbiamo niente. Dove sono le nuove produzioni? Qui si parla ormai al passato. E ormai una fabbrica smantellata». L'equazione di Pina è semplice quanto efficace: «Se non c'è la produzione di produzione, di locali chiusi, dove non c'è la ben che minima manutenzione. C'è aria pesante.

Eppure non tutti sono pessimisti. «Montezemolo - sottolineano



Operai Fiat all'uscita da Mirafiori

Intanto operai passano senza alzare lo sguardo da terra. Veloci sotto il sole pallido che riscalda Torino. «Dentro si lavora male - ci dice un altro operaio che preferisce non rivelare il suo nome -. Ci hanno tagliato i tempi e dobbiamo fare la stessa produzione». Si parla di smantellamento di alcune linee di produzione, di locali chiusi, dove non c'è la ben che minima manutenzione. C'è aria pesante. Eppure non tutti sono pessimisti. «Montezemolo - sottolineano

in tanti - è l'unica persona che ci può tirare via da questo pasticcio e l'accordo di ieri è un segno in questa direzione. La speranza è che possa mettere fine alla cassa integrazione». Ma Montezemolo resterà ancora alla presidenza della Fiat?

Intanto venerdì prossimo si sciopera. Per quattro ore. Perché risolta la questione Gm, sottolinea Ugo, «devono dirci che fare con Mirafiori». Il problema Fiat esiste comunque. Anche senza Gm.

### Crollano gli utili della Volkswagen

**MILANO** Crollano nel 2004, e per il terzo anno consecutivo, i profitti della Volkswagen, il primo costruttore di auto europeo, ma l'incremento delle vendite fa salire i ricavi. In particolare, ha annunciato la casa di Wolfsburg, il gruppo Volkswagen ha registrato lo scorso anno un utile netto di 716 milioni di euro, in calo del 29% rispetto al 2003. In flessione anche l'utile operativo (-12% a 2,015 miliardi), mentre le vendite del gruppo, salite lo scorso anno dell'1,3% a 5,079 milioni di veicoli, hanno fatto entrare nelle casse della società 89 miliardi, in rialzo del 4,9% sul 2003. La casa di Wolfsburg ha deciso di lasciare invariato il dividendo a 1,05 euro per azione.

### UN ARCHIVIO PER IL FUTURO

PRESENTAZIONE DELL'ARCHIVIO FEMMINISTA DEL PRC 'ROSA LUXEMBURG'

MERCOLEDÌ 16 FEBBRAIO 2005 ORE 17

ROMA - SALA IGEA - PALAZZO MATTEI  
ISTITUTO DELLA ENCILOPEDIA ITALIANA  
PIAZZA DELLA ENCILOPEDIA ITALIANA, 4

coordina:  
Angela Azzaro (giornalista)  
intervengono:  
Emma Baeri (docente storia moderna, università di Catania)  
Elettra Deiana (forum donne prc)  
Cristina Farnetti (baicr sistema cultura - archivi del novecento)  
Rina Gagliardi (giornalista)  
Linda Giuva (archivio centrale dello stato)  
Linda Santilli (archivio femminista prc "Rosa Luxemburg")

PARTECPA  
FRUSTO BERTINOTTI

